

---

L'attentato di Seraievo offriva a Conrad ed al Ballplatz l'occasione di conseguire, con un atto di energia, l'umiliazione della Serbia e di restaurare il prestigio dell'Austria nei Balcani. Perciò fin dal 29 giugno Conrad, appena giunto a Vienna, si recava dal conte Berchtold e gli dichiarava che il dramma di Seraievo costituiva un attentato contro la Monarchia al quale doveva seguire una misura immediata. Secondo il suo parere questa misura doveva consistere in una mobilitazione contro la Serbia. Anche Berchtold riteneva che quello fosse l'ultimo momento per risolvere la questione serba e dichiarava che ne avrebbe parlato all'imperatore, ma pensava che bisognasse prima attendere l'esito dell'inchiesta.

Berchtold comunicava anche a Tisza la propria «intenzione di profittare dell'attentato di Seraievo per regolare i conti con la Serbia». Il ministro degli esteri della monarchia danubiana si sentiva incoraggiato a seguire questa via da considerazioni di carattere interno: le resistenze che la dominazione austro-ungarica incontrava in Bosnia-Erzegovina e il disordine che le ripetute mobilitazioni avevano determinato nelle finanze pubbliche e nella vita economica dello Stato. Le condizioni generali interne ed esterne, in seguito allo sdegno suscitato dall'attentato di Seraievo nella maggior parte dell'opinione pubblica, sembravano buone.